

Da "X Factor" al palco dell'Apollonio. I "Sei Ottavi" cantano il cinema

Il gruppo di ragazzi siciliani specializzati nel canto a Cappella hanno fatto di Varese la loro città adottiva

VARESE - Non sono in molti i protagonisti della prima edizione di *X Factor* ad essere rimasti sulla cresta dell'onda; tra questi rimangono ben saldi a cavallo del successo 7 ragazzi siciliani che hanno fatto del canto a Cappella una vera e propria arte. Sono i "Sei Ottavi", di scena stasera (dalle 21, biglietti ancora disponibili) sul palco del Teatro Apollonio dove presenteranno "Cinematica", più che un semplice spettacolo un vero simposio nel quale musica e cinema verranno celebrati attraverso un emozionante percorso storico. Massimo Sigillò è il leader e portavoce del gruppo.

Come è cambiata la vita dei Sei Ottavi dopo il successo ottenuto sul palco di X Factor?

«La nostra vita è totalmente cambiata. Il gruppo esisteva già da qualche anno ma la visibilità dovuta alla Tv ha moltiplicato le occasioni per esibirci».

Ci sono stati cambiamenti tar voi?

«E' cambiata la maniera di affrontare la professione, un cambiamento se vogliamo anche un po' forzato per il crescere degli impegni; abbiamo viaggiato moltissimo e muoversi in sette non è semplice se non si è ben organizzati. L'approccio all'attività da parte del gruppo è radicalmente cambiato, per tutti noi la musica è diventata un lavoro a tempo pieno. C'è stata una crescita importante da parte di tutti nell'affrontare una richiesta che ormai giunge da tutta l'Italia».

Come è nato il progetto Cinematica?

«Sostanzialmente grazie all'incontro con il varesino Marco De Conno. Quando ci ha conosciuto aveva



una disponibilità generale nei nostri confronti, ma senza un'idea chiara. Dopo aver assistito a un nostro concerto a Palermo ci ha proposto questo progetto a carattere teatrale: per lui quello è il nostro habitat naturale».

C'è stato un processo di adattamento o è stato naturale far coincidere il vostro stile alle sonorità cinematografiche?

«Probabilmente ci è venuto naturale, molti aspetti di questo specifico campo erano già nel nostro repertorio, un esempio è "Libertango". Il lavoro di maggior spessore è stato fatto rispetto alle produzioni moderne, in cui abbiamo dovuto aggiungere sonorità più elettroniche, un aspetto che in qualche modo ci mancava, dunque un minimo di adattamento c'è stato, ma dopo aver fatto una cernita generale

abbiamo comunque scelto il materiale più nelle nostre corde».

Quali saranno le caratteristiche di questo show?

«Non volevamo che Cinematica fosse solo un concerto, quindi c'è un copione, una regia e una narrazione. La multimedialità si caratterizzerà in diversi modi: ci saranno filmati su cui noi canteremo in sincrono, proponendo dal vivo la colonna sonora del film; ci saranno locandine riconducibili alla pellicola del brano in questione in aggiunta ad altre soluzioni molto fantasiose che abbiamo creato relativamente al mondo dei cartoni animati. Sarà una vera sorpresa per il pubblico».

Questo è il vostro terzo concerto nella Città giardino. Vi sentite un po' varesini anche voi?

«La verità è che Varese ci ha sempre portato moltissima fortuna, anche prima di *X Factor*. Nel 2007 abbiamo vinto il "Solevoci Competition" proprio in questa città, dove siamo tornati esattamente un anno dopo appena usciti dalla trasmissione televisiva. L'incontro con De Conno e i rapporti molto cordiali con Fausto Caravati e la comunità a cappella non hanno fatto altro che cementare il nostro legame con Varese, anche perché il pubblico ha risposto sempre in modo molto caloroso. Ci sentiamo un po' figli di Varese e lo diciamo molto serenamente perché questo nome nella nostra storia cade ogni volta a pennello all'inizio o alla fine di un nostro percorso importante».

Thomas D'Andrea